

Scrivere prova d'autore

**Premi Dante Alighieri con il sindaco in Sala del Tricolore
Ecco il tema più bello, di Giulia Rubiani**

■ Ressa di studenti e clima di festa in Sala del Tricolore per la consegna annuale dei premi 'Dante Alighieri', riconoscimento al merito scolastico e al talento, di cui i ragazzi hanno dato prova nel corso dell'anno. I premi sono stati consegnati dal sindaco Graziano Delrio, alla presenza della professoressa Edmea Sorri Guidetti, presidente della Società Dante Alighieri reggiana. Il riconoscimento del merito, come opportunità di progresso individuale e comune in una società aperta, è stato sottolineato dal sindaco Delrio nel suo intervento: «Una società che non riconosce il merito, anche nella scuola, è una società senz'anima e senza futuro. Una società aperta e dinamica è in grado di progredire, di guardare avanti, riconosce il merito e sa quindi offrire opportunità a tutti, perché ciascuno possa migliorare la propria condizione».

«Con questi premi – ha aggiunto Delrio – contribuiamo a riconoscere il valore dei nostri ragazzi, con una coerenza anche culturale volta a togliere via la sabbia che a volte offusca quello scrigno prezioso che siete voi ragazzi. Avete dimostrato, con la guida dei vostri insegnanti, che l'impegno e la fatica possono e devono

essere affrontati, per raggiungere buoni risultati».

Pubblichiamo brani dello scritto di **Giulia Rubiani**, studentessa del liceo scientifico 'Aldo Moro', intitolato *Il senso dello scrivere*, che si è aggiudicato il primo premio: "Il tema più bello-Premio Vanna Barbieri Tedeschi".

Il senso dello scrivere

«Il senso dello scrivere? Scrivere è vita. È muta, urlante osservazione di un mondo che ci gravita accanto, atlante ricoperto di bandierine e citazioni, acquario così fitto di alghe, pesci, coralli e forzieri in miniatura da sembrare un quadro di action painting. Scrivere è avere tra le dita mille burattini vestiti di cartapesta con mille occhi, nasi, bocche e teste, tutte voltate in diverse direzioni. Scrivere è intrecciare i fili di quelle marionette fino a portare i loro sguardi multicolori ad incontrarsi. Mangiafuoco improvvisato dalla barba troppo corta e dal cipiglio troppo poco severo, lo scrittore è il bambino più felice e più disorientato del mondo in mezzo ad un labirinto tale di fantocci. A gattoni, mani e piedi nudi, le ginocchia che pun-



tellano il pavimento, cerca una via che lo riconduca al bandolo della matassa, e si stupisce ogni volta di quanti arlecchini incontri sulla sua strada.

Allo stesso modo però urla e si dispera, e batte i pugni a terra quando come una ragnatela quella rete lo cattura, stringendogli i piedi con corde sottili, arruffandogli i capelli con le camicie a fronzoli dei burattini. Si dimena cercando di liberarsi, ed ogni volto dipinto sul legno gli pare un ghigno di scherno.

Lo scrittore è la creatura più fortunata e sfortunata dell'universo, ad avere a che fare con un simile teatrino.

Burattino anch'egli, non sa chi stia muovendo i suoi fili e cerca continuamente di scoprirlo. Percorre il suo cammino a piedi nudi e vestito di velluto, attecchendosi a

GIN FASHION

DIFFUSIONE ABBIGLIAMENTO DONNA

OCCASIONI ECCEZIONALI
TUTTO L'ANNO

Via Mameli, 15 (laterale Via Umberto I) - Reggio Emilia - Tel. 0522 283599

ORARI: da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00 e 16.00 20.00 • sabato 10.00 - 13.00 e 16.00 - 20.00

GIOVEDÌ POMERIGGIO CHIUSO



Giulia Rubiani riceve dal sindaco Delrio il premio Dante Alighieri

in un certo senso potrei anche essere d'accordo. In fondo si sa che non si trova quasi mai quello che si sta cercando: le cose vengono da sé, l'uomo non può fare altro che adattarsi di conseguenza in modo congeniale.

Eppure... sono fermamente convinta che tutti abbiano bisogno di comunicare, e che sia così che davvero si può raggiungere quel "pieno" che tanto cerchiamo di affibbiare alle nostre esperienze.

Non penso che scrivere significhi complicarsi la vita. Scrivere significa riconoscerle il proprio valore: aggrapparsi al senso di ciò che ci circonda con le unghie e con i denti, cercando di ricordare tutto nei minimi dettagli, in modo da poter dire quello che abbiamo capito a qualcun altro.

Non esistono bianchi e neri, non esistono trecce di fili distinti per colore come quelle che usano le nostre mamme per cucire. Se ci lasciamo piovvere addosso arcobaleni di lana ingarbugliata senza cercare un senso nella matassa come faremo poi, una volta raccolto un filo, a capire dove ci porterà? A comprendere anche solo di che filo si tratta, da quale angolo di cielo è piovuto?

L'essere umano si è evoluto nell'arco della storia in modo da poter scoprire, studiare, progettare e ricordare.

Scrivere è la volontà di essere ricordati che emerge come l'albero maestro di una nave che affonda. Il "ci sono, ho visto", l'"esisto".

Le parole non sono che martelli e incu-

dini di un fabbro che forgia spade a cielo aperto e che con quelle lame spera di riuscire a pungere un poco le nuvole.

Pochi segni, poche lettere, un'infinità di cose da dire e che devono essere colte nel vivo del proprio significato, masticate e riflettute.

È così che nascono crune di vetro su aghi d'acciaio, pappagalli dalle ali di fuoco, uomini dalle suole di vento, tappeti di campi e occhi di cielo.

Modi diversi, intricati, complicati, stili personali e originali per costringere chi legge a marchiarsele a fuoco nella testa quelle parole, a riflettere con le proprie conoscenze su quel messaggio apparentemente così confuso.

Non una cartolina, ma una lunga lettera che narra di campanili, chiese, edifici roseggianti, parchi e persone dalle diverse abitudini, e una città che allora davvero resta nel cuore.

Scrivere è sul serio pungere le nuvole con una spada forgiata a cielo aperto. E se a quella puntura sentiamo un pizzico di dolore anche noi non c'è da preoccuparsi: è solo una piccola iniezione di consapevolezza che scorre calda fino al cuore.

Allora, come direbbe Rimbaud: "Ho teso delle corde da campanile a campanile; delle ghirlande da finestra a finestra, delle catene d'oro da stella a stella, e ballo."

Mangiafuoco improvvisato dalla barba troppo corta e dal cipiglio troppo poco severo, lo scrittore è la creatura più fortunata e sfortunata dell'universo, ad avere a che fare con un simile teatrino».

(Giulia Rubiani)

Re dei ricchi e Re dei poveri. Talvolta si mette a correre più veloce che può: solo per vedere se lassù, da qualche parte, qualcuno stringe i pugni sulle briglie che lo legano per impedirgli di fuggire troppo lontano, là dove il suo occhio non arriva. (...).

Mangiafuoco improvvisato dalla barba troppo corta e dal cipiglio troppo poco severo, lo scrittore si perde ad ascoltare i racconti delle sue stesse marionette regalando monete d'oro a tutte, povero in canna, ma ricco di parole.

Ma che cos'è che lo spinge a tanta fatica? Perché tanta riflessione, tanta profondità, tanto scavare, grattare, spolverare?

C'è chi crede che vivere appieno la vita significhi prendere tutto come viene, senza stare troppo a complicarsi le cose. E

TRASLOCHI DI CICCO

DI ERNESTO DI CICCO

- TRASLOCHI CIVILI E INDUSTRIALI
- FACCHINAGGIO
- SMONTAGGIO E MONTAGGIO ARREDI



VIA CASE MELLI, 74 - CASTELNUOVO DI SOTTO (RE)
TEL. E FAX 0522 682954 - CELL. 340 0909838
E-MAIL: ernestodicco@hotmail.it



Bertolini Autogru s.u.r.l.
**SERVIZIO AUTOGRU
TRASPORTI**

PER INTERNI ED ESTERI
con portata fino a 300 ton.
braccio fino a 105 m
FUORISTRADA
con portata fino a 90 ton.
braccio fino a 75 m
PIATTAFORMA
aerea h 48 m



Via Marsilio da Padova, 12 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 516866 - 348 3102222 - 337 565861 - Fax 0522 517456